Ma come si esportano i capitali dalla Valle ? Principalmente attraverso due meccanismi: LE TASCE, E LE BANCHE.

"In Valle paghiamo su un reddito medio individuale di lire 500.000,lire 137.000 di tasse,pari al 23%. A Milano su un reddito medio più che doppio di quello della V.C., si paga solo il 17% circa."(V.C. Sfruttata,a cura dei Comitati Popolari,1972).

Sono poi presenti in Valle: Banca di V.Camonica, Credito Agrario, Banca S.Paolo.Le rimesse degli emigranti, i risparmi locali rappresentano una somma notevole di capitali che non è usata con fini di sviluppo economico, ma fatta uscire dalla V.C., verso zone dove i capitali fruttano di più.CAPITALI NOTEVOLI PRODOTTI DAL NOSTRO LAVORO E UTILIZZATI ALTROVE.

La V.C. non è una zona povera in quanto è provvista di: capitali (nelle banche), manodopera (emigrata), energia (elettricità), che però non si combinano per dare un effettivo sviluppo. Questo perchè la decisione degli investimenti economici e la scelta dei campi di sviluppo non sono fatti in base alle necessità popolari, dato che il popolo non ha questo potere, ma risiede nei centri di potere del capitalismo e in particolare dei monopoli, concentrati in Italia nel triangolo Milano, Torino, Genova, cui tutto viene sacrificato. Sostanzialmente la V.C. non si è sviluppata perchè ai capitalisti non rendeva impiegare qui le forze a loro disposizione. Tutta la storia delle zone sottosviluppate dipende dalle scelto dei monopoli.

A queste forme di rapina si è aggiunto un tipo di penetrazione capitalistica di forma particolare, sostenuta dal B.I.M. e dalla Comunità Montana (organi del potere D.C. in Valle), che, basandosi sull'utilizzo di manodopera a bassissimo costo e su uno scdente livello tecnolo-gico (impianti antiquati), non solo non ha creato una base economica autonoma e capace di assorbire la manodopera locale ( solo 1119 posti in più rispetto ai 5500 con-cordati e programmati), ma ha addirittura accelerato i principi di disgregazione delle tradizionali attività della V.C. che sono sempre stati l'agricoltura e l'artigianato. Infatti, "quando di parla di industria camuna si dice piccola o media industria, cioè non superiore a 500 unità lavorative, in genere di semi-lavorazione del prodotto e quindi senza una base produttiva autonoma (infatti ad esempio non esiste in Valle una produzione autonoma del ferro e dell'acciaio che serva come base alle successive lavorazioni, ma solo una trasformazione del metallo lavorato fuori)", (R.C.n.2) La stessa situazione di dipendenza caratterizza il set-

tore tessile, che negli ultimi anni ha risentito ancor più dell'avanzare della crisi, proprio perchè caratteriazato da un basso livello tecnologico. Industrialmente la V.C. si presenta come una zona strettamente dipendente e debole, che i padroni stanno utilizzando come zona "privilegiata" per realizzare il "DECENTRAMENTO PRODUTTIVO"; il lavoro viene distribuito in tante piccole aziende, dove si impongono ritmi più elevati riducendo il costo della manodopera, e quando questo non basta ancora, si smobilitano le piccole e medie aziende (EVAN, SCARFELLINI), e si distribuisce il lavoro nei famigerati laboratori, dove oltre a imporre ritmi ancor più elevati si pagano salari da fame, data la mancanza di ogni controllo sindacale (i laboratori in Valle sono passati da 40 nel '72' a 70 nel '75); quando poi anche questo non basta a garantire altissimi profitti ai padroni si passa al lavoro a domitilio, ignorando completamente le leggi che dovrebbero tutelarlo.

In poche parole l'industria camuna può essere definita una industria di rapina, che si basa sullo sfruttamento di una: manodopera disposta a non guardare troppo per il sottile in fatto di condizioni di lavoro, visto che l'alternativa è l'emigrazione, e sulla complicità criminale (un vero e proprio incitamento alla delinquenza) dei dirigenti democristiani di Valle, che, pur di farsi "belli" di fronte ai propri elettori, hanno agevolato in tutti i modi - regalando loro terreni, energia elettrica, costruendo per loro strade, esentandoli dalle tasso, concedendogli prestiti di centinaia di milioni senza interessi e mai restituiti - questi avventurieri. E i risultati di questa "collaborazione" fra D.C. e padronato si sono visti: licenziamenti (Sidercamuna, Scarpellini...), Cassa Integrazione (OLS, Alfer, Sei, Gobbi, Monvania, SAB, Made, Sonorex....) in gran parte ingiustificata, dato che mentre questi ladri chiedevano la C.I.in Vallecamonica, in V. Trompia facevano aumentare le ore di lavoro. Se condideriamo poi i casi della Valcam e della M.B. (che non a caso fa parte del gruppo Montedison, a conferma appunto che il padrone democristiano si comporta come lo speculatore privato) che minacciano la chiusura e il licenziamento di 500 operai, non possiamo non convincerci della volontà delle classi dirigenti, sia a livello economico che politico, di ricacciare indietro il movimento operaio, che anche in Valle si è fatto sentire.

Ed è proprio per questo che noi siamo convinti che non è sufficiente portare a compimento le opere già intraprese o già "promesse" (Centrle di Edolo, Superstrada, Ospedale Provinciale) perchè non modificano la struttura economica della Valle, che, come abbiamo visto, è dipendente rispetto ai grossi centri industriali, ma riteniamo indispensabili, per rendere la V.C. almeno in parte autonoma, investimenti e interventi concreti per valorizzare le risorse naturali a disposizione, in modo particolare l'agricoltura, il patrimonio forestale e zcotecnico, il paesaggio naturale che può offrire nuove prospettive per quanto riguarda il turismo di massa.

Ma tutti noi sappiamo che la D.C. ha sempre negato una riforma agraria fondata su una diversa ripartizione della
proprietà terriera e su forme di unione dei contadini in
cooperative agricole (con fattorie collettive, mezzi meccanici in comune, ecc...); siamo consapevoli che la Democrazia Cristiana non vorrà nè potrà (troppo stretti sono
i suoi legami con il padronato, con gli speculatori e con
i ceti parassitari )proporre anche in Valle un diverso

modello di sviluppo.

Per questo siamo convinti che la classe operaia è l'unica forza in grado di realizzare, in modo democratico e popolare, un programma alternativo per uscire dalla crisi e dal sottosviluppo, purchè il sindacato e i partiti della sinistra storica (P.S.T. e P.C.T.) escano dall'ambiguità, e, liberandosi dal ruolo subordinato che ora svolgono, sappiano cogliere il significato profondamente anticapitalistico e antidemocristiano delle lotte e dei bisogni delle masse popolari.

Noi non crediamo che i compromessi sottobanco, come quello realizzato alla Comunità Montana fra D.C. e P.C.I., costituiscano una conquista per le masse popolari, anzi in essi vediamo i segni dei cedimenti dei vertici del P.C.I. alla politica clientelare e reazionaria delle classi dominanti.

## 1975: VITA POLITICA AD ANGOLO

Il 1975 é l'anno delle elezioni. Su questa scadenza é impostato l'operato della DC Angolese: non a caso viene incoraggiata l'iniziativa della locale Associazione Nazionale Alpini per la costruzione di una cappella in ricordo dei Caduti. La contro-proposta di un gruppo di giovani di Angolo tesa ad una realizzazione pratica ed utile alla popolazione (biblioteca, scuola media, asilo nido, centro ricreativo, etc.), suscita l'ira e le maledizioni dei notabili democristiani. Gli stessi alpini (tra i quali alcuni compagni) non capiscono il significato di questa contro proposta che oltre a quello di riaffermare i valori più veri della Resistenza e dell'antifascismo, quella di smascherare la strumentalizzazione che il regime democristiano fa, a scopi puramente elettorali, dei valori della Resistenza; non capiscono che la loro organizzazione rimane un serbatoio di voti DC, sicuro e facile da accontentare. Sempre prima delle elezioni avviene la "misteriosa sparizione" dei moduli contenenti le firme per la messa fuori legge del MSI. Questi erano stati depositati presso la segreteria comunale, e le prime firme erano state raccolte alla presenza del Segretario Comunale; avevano firmato anche alcuni consiglieri e lo stesso sindaco. Ma quando gli organizzatori della raccolta delle firme vanno a ritirare i moduli, il segretario comunale, mentendo spudoratamente, afferma di non averli mai visti: sembra che essi non siano mai esistiti. Forse qualcuno ha avuto paura di compromettersi in vista delle elezioni? o forse il senatore Mazzoli ha richiamato all'ordine quei democristiani che avevano firmato?

Sono appena giunti i primi risultati elettorali ed ecco un'altra manovra di potere wiene messa in atto: don GIULIO VALLONCINI, da poco tempo curato del paese, é costretto ad andarsene, non certo per motivi dottrinali o di fede, ma semplicemente perchè non si era voluto allineare con don Costantino in una forsennata campagna elettorale anticomunista e reazionaria. I risultati delle elezioni ad Angolo, vedono, nonostante le pressioni di ogni genere (fino al punto che sindaco e parroco si aggiravano furtivi, a tarda ora, per le vie del paese, strappando i manifesti elettorali dei partiti della sinistra) una diminuzione del 6,5% della Democrazia Cristiana ed una forte avanzata delle sinistre che raggiungono complessivamente circa il 38% dei voti. Il PCI Angolese, per quanto riguarda le comunali, ha fatto il passo del gamber o , e rifiutandosi di agire a. fianco della popolazione per favorire la diretta partecipazione alla gestinne politica, culturale ed economica del paese, si é alleato con forze reazionarie, accettando in definitiva metodi e programmi. All'indomani delle eleziomi'il PCI di Angolo abbandona tutti i suoi propositi e sparisce dalla scena politica. Tant'é vero checi comitati di quartiere, che erano l'unico punto validi del programma della lista, non sono stati sostenuti da un mobilitazione popolare per imporli al potere locale.

In seguito a questo penoso servilismo politico, il PCI ha abbandonato la difesa degli interessi della popolazione permettendo ogni forma di abuso della Giunta democristiana.

## ALCUNI DUBBI PER UNA MINI-CROCIATA

Da qualche tempo scopriamo con sempre maggiore evidenza che la parrocchia e la vita religiosa sono in crisi anche ad Angolo: perchè?

Quando si dice vita religiosa subito si pensa a determinati luoghi sacri (le chiese), a determinate azioni sacre (i riti), a determinati tempi sacri (le feste), che, staccati e lontani dagli altri fatti della vita (lavoro, scuola, famiglia, etc.), ci lasciano spesso del tutto indifferenti.

Forse però la tradizione, l'educazione e i profondi cambiamenti della nostra società, non bastano a giustificare l'assenteismo, la non partecipazione alla costruzione della
parrocchia, che in fondo si identifica col clero, nei confronti della quale la gente si sente estranea.

E allora il discorso non può non toccare i fondamenti stessi del modo con cui i cristiani vivono la loro fede.
Potremmo partire dal vangelo di Giovanni 1, 14, annuncio
fondamentale dell'Incarnazione (il Natale è appena passato)
"IL VERBO SI FECE CARNE E DIMOR! IN MEZZO A NOI E NOI

VED MMO LA SUA GLORIA".

Ciò che sorprende in questo annuncio è che la carne (elemento che ci hanno insegnato a disprezzare e fuggire) è
diventata la manifestazione della gloria divina. Dio non
si manifesta allora in alcuni atti di culto, ma si manifesta compiutamente nell'umanità di Cristo e nell'umanità della sua Passione. L'umanità in quanto tale è per chi
ha fede Rivelazione di Dio, soprattutto l'umanità che vive
storicamente la sua Passione. Chi crede nel Cristo è necessariamente portato a servire il dramma dell'umanità (= oppressi), a compromettersi per il suo regno di giustizia e
di amore (altrimenti non crede); chi si mette al servizio
degli sfuttati e degli oppressi non può non essere legato
a Cristo (anche se non lo sa).

Non a caso Cristo è stato fatto assassinare da coloro che detenevano il potere economico, quella stessa casta sacerdotale che si serviva della religione e della legge come strumento di ricatto e di divisione nei confronti del popolo palestinese. DATE A CESARE QUEL CHE SI MERITA E RES-TITUITE LA TERRA AL POPOLO: questa, al di là di ogni mistificazione la proposta politica di Cristo, che, appunto perchè partecipe delle lotte e delle sofferenze del suo popolo, denuncia l'ipocrisia dei dottori della legge complici degli imperialisti romani; essi infatti riducevano l'insegnamento dei padri ad alcune pie pratiche individuali, esteriori ed alienanti, volutamente sottacendo il messaggio di liberazione e di giustizia che dall'Esodo (liberazione dagli oppressori Egiziani) ai Profeti (liberazione dagli sfruttatori e dagli speculatori presenti all'interno dello stesso popolo) attraversa tutta la Bibbia. Cos'era successo? Si era anteposta la "religione" (copertura di interessi economici e di classe) alla fede nel Dio liberatore; per questo la vita di Cristo è il capovolgimento e la negazione di ogni religione, di ogni struttura che si pppone alla liberazione dell'uomo, ed è l'affermazione e l'esaltazione di tutto ciò che è umano come rivelazione di Dio.

Per il cristiano allora la pratica di fede non si realizza più solo in una serie di gesti ripetuti meccanicamente (riti missioni anni santi) ma nel servizio reso all'umanità che vive la passione nella storia.

Noi allora non crediamo in Cristo per salvarci l'anima (Chi vuol salvare la sua vita la perde" dice il Vangelo) o perchè abbiamo paura di morire stanotte, ma perchè crediamo nell'uomo e negli uomini ("Se uno dirà: io amo Dio; e odierà il suo fratello, egli è bugiardo. Perchè chi non

ama il suo fratello che vede, come può amare Dio che egli non vede?" Gv. 1, 1V, 20), pechè sappiamo che Cristo è stato mandato a curare coloro che hanno il cuore spezzato, ad annunciare agli schiavi la liberazione, e rimettere in libertà gli oppressi Luca 1V, 18-19. Se è vero dunque che Cristo con l'Incarnazione è entrato in comunione con tutti gli uomini, la comunità è fedele al suo messaggio nella misura in cui entra in comunione con tutti gli uomini, senza le pregiudiziali politiche che ne escludono proprio quelli che Cristo ha privilegiato, cioè gli umili e gli oppressi. Ma qual'è oggi questa comunità che, pur tra incertezze, difficoltà ed errori si pone come il centro di aggregazione per tutti coloro che sono alla ricerca di un modo umano di vivere i rapporti con i propri simili, se non il proletariato? Ma è proprio di fronte a questa evidenza che le classi dominanti hanno sentito il bisogno di ricostruire, una loro religione, fatta su misura per salvaguardare il proprio dominio, una religione che, da un lato dividesse gli oppressi e ne inducesse una parte all'accettazione del sistema (di produzione capitalistico oggi), dall'altro spingesse gli umili e i poveri a proiettare nell'aldilà la soluzione di tutti i loro problemi o a pensare alla salvezza come a un fatto personale, individuale, spirituale, non a un fatto collettivo in grado di sovvertire ogni tipo di oppressione. Ecco perchè la "vita religiosa" è in crisi; non è vero che la gente non cred più; non vi crediamo più quando ci venite a dire che tutto ciò che è umano e materiale non conta, che nella lotta di classe i cristiani devono restare "neutrali", che per credere in Dio bisogna rinunciare a essere uomini, bisogna rinnegare la propria condizione di sfruttati e quindi tradire la selidarietà di classe che ci lega al proletariato. Non vi crediamo perchè riconosciamo in voi i rappr. . ntanti dell'illegalità costituita ed eretta a sistema (il capitalismo e la proprietà privața), i predicatori, non del Vangelo di Cristo, ma dell'ideologia delle classi dominanti, di una borghesia ormai incapace di prporre e gestire un ordine sociale compatibile con i bisogni delle masse, e che si trascina con sè, nel suo inarrestabile declino, le istituzioni di una chiesa che si è sempre saputa alleare con i padroni di turno. Ci fanno quindi un pò compassione alcuni tentativi di restaurazione e repressione attuati anche nella nostra parrocchia, alcuni più chiari ed evid nth, come la cacciata di don Giulio, altri più subdoli e mascherati, come ad esempio la ricostituzione del Consiglio Pastorale e l'ultima Mini Missione. Col Consiglio Pastorale è evidente l'intento di dare un'apparenza di democraticità a una struttura fondata sull'autoritarismo e che svolge la funzione di controllo sociale come un autentico esercito. Dall'altro lato la Mini Missione si è rivelata come una richiamata alle armi dei soldati di Cristo contro i loro ....... ..; "compagni". Ma allora, si potrà chiedere qualcuno, questa chiesa non si può proprio riformare? "Nessuno attacca a un abito vecchio un pezzo di panno nuovo; e nessuno mette vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino nuovo, rotti gli otri si versa". Luca V, 36-37 Come possiamo vivere, dove possiamo vivere la nostra fede? "Preparate nel deserto la via del Signore". Marco 1, 3 Non siamo chiamati a ricercare false sicurezze dentro una istituzione che di per sè è la negazione dell'universalità del messaggio di salvezza cristiano, ma riappropriarci la parola di Dio, al di là di ogni mediazione o delega cleri-cale, comunitariamente, condividiamo le lotte per la liberazione dell'uomo, all'interno delle scelte storiche e dei

movimenti del proletariato. LA BIBBIA B' DEL POPOLO.

## BILANCIO COMUNALE: UNA QUESTIONE DI N O R M A L E AMMINISTRAZIONE

Dpo le elezioni del 15 giugno si é costituita ad Angolo la nuova Amministrazione, che a dir la verità di nuovo non ha niente, almeno a giudicare da quanto ha fatto sinora. Certo é vero, lgi stesssi amministratori riconoscono che questa amministrazione "soffre delle scelte, positiveo o negative che siano, di coloro che prima di noi, hanno gestito la cosa pubblica". (dalla Relazione della Giunta Municipale sulla formazione del Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1976), ne soffre a tal punto che i nostri amministratori sembrano essersi dimenticati che a precederli c'era un'altra maggioranza democristiana, a cui facevano parte alcuni dei consiglieri rieletti e lo stesso sindaco. Centi consiglieri rieletti e lo stesso samuel Ma a che cosa é dovuta questa atroce sofferenza? Non vogliamo qui elemcare i misfatti cmpiutm dalla Giunta Albertinelli alle spalle della popolazione, dato che la

gente li conosce meglio di noi, quanto piuttosto analizzare alcuni aspetti significativi e tipici dello stili democristiano di governare, o meglio sarebbe dire di

"non governare".

tori

Prece=

Il 15 giugno é stato, non si può negarlo, il segno di uno sgretolamento progressivo del dominio democristiano, anche in Valle Camonica, dove la Democrazia Cristiana ha perso la maggioranza assoluta e si é avuta una forte avanzata delle sinistre. Molto si é detto su questi risultati, sulle loro cause, sul loro significato: a noi Prote | interessa sopratutto far notare come, dalle elezioni in poi, la crisi dello "scudo crucciato" abbia assunto dimensioni sempre più rilevanti, a dimostrazione che i de-mocristiani non soffrono solo ad Angolo ma in tutta Italia. "Vogliamo superare il gioco delle correnti" ci dicono, e, tanto per rinnovarsi ne fondano altre tre o quattro, mentre a qualcun'altra cambiano nome. In provincia di Brescia, in vista del prossimo Congresso Nazionale dela la DC, si sono formate ben 5 correnti, le quali non so-no segno di democrazia e dibattito all'interno del partito, ma ni taltr che il risultato di giochi di potere, di alleanze occasionali fondate sulla fusione di due o più clientele. Non a caso parecchi segretari di sezio-ni (inesistenti) del partito di maggioranza della Valle si sono riuniti intorno al loro protettore, il senatore Mazzoli, e sono confluiti nella corrente che fa capo a Forlani: fra questi i democristiani di Angolo rappresentati dal loro segretario. Ora, dire che le azioni del senatore Mazzoli sono in ribasso (e lo sono, tant'é vero che a Breno non é entrato neanche in lista per le comunali), e che quindi non può più correre a tappare i buchi che i suoi seguaci fanno qui e la per la Valle, po-trà sembrare banale, però può aiutarci a capire come il potere viene effettivamente gestito: una raccomandazione, una spinta e arriva il contributo o viene concesso il prestito. Tutto si risolve a livello di clientele, di personalismi, di intrighi. A questo livello come si può parlare ancora di democrazia, di partecipazione, di programmi? Chi decide quali sono i problemi più o meno RIFOR urgenti? La popolazione di Angolo o i capoccia dei no-stri amministratori? Ed ora che tutto il baraccone del regime DC traballa, i nostri amministratori non sanno più che fare, a chi appelaarsi: altro che programmi!!! Ma il colmo della sfacciataggine lo raggiungono quando, dopo essersi definiti "modesti e onesti amministratori che vedono le cose in una cornice locale", dicono anco-ra di soffrire "per la critica situazione in cui versa no le Autonomie Locali, che hanno visti dileguarsi, con l'attuazione della riforma tributaria, la fetta più grande di autonomia che esse avevano": ma scusateci, chi la ha fatta questa riforma tributaria? Chi ha cercato in ogni modo di strozzare le Autonomie Locali se noni go-

verni democristiani?

Da quanto si é detto fin qui tutti potranno allora dedurre quali sono i principi della guida di coloro che sono stati posti alla guida della nostra "Azienda Pubblica" (così chiamano il Comune) fedeli servitori del partito essi devono "non governare", non devono cioé prendere nessuna iniziativa che, pur rispondendo ai bisogni della popolazione locale, possa essere in contrasto con le direttive poste dall'alto; devono limitarsi a chiedere quello che é già stato concesso, devono insomma fare della normale Amministrazione: tante le entrate, tante le uscite e buonanotte, da "modesti e onesti amministratori". Ma chi può trarre vantaggi da un simile modo di amministrare: non certo i ceti popolari che, anche a livello comunale sono gli esclusi, ma gli speculatori e gli avventurieri che, approfittando di questo vucto di potere, vengone, rubano e scappapo: non si tratta forse di complicità? Sentite cosa dicono i "nostri" amministratori per quanto riguarda il Piano Regolatore: "Per quel che concerne l'edilizia scolastica e quella economica e popolare, é allo studio della Giunta Municipale la individuazione delle relative aree che saranno inderite fica razionale che tenga conto anche di altre esigenze e nello stesso tempo sia di base alla formazione del futuro Piano Regolatore Generale, ormai obbligatorio, nei confronti di tutti i Comuni della Regione Lombardia in seguito all'entrata in vigore della legge 51 del 1975". (idem). Ma da quanto temo é allo studio l'individuazione delle aree da espropriare per le scuole e le case popolari? Perchè non si sono mai attuate le leggi n, 167 e 865 che danno questa facoltà (e questo dovere) ai

zione

governo

Specula Comuni?
Quando giungerà a termine il loro studio?
Ve lo diciamo noi: giungerà a termine quando tutti i terreni decenti per la fabbricazione saranno stati lottizzati o venduti per favorire la speculazione privata, poi verranno a dirci: "Vedete, noi soffriamo, ma non ci sono più aree disponibili; però se proprio ci tenete, possiamo costruire le scuole a Dernia e le case popolari sotto la croce di Vareno".

Tutti potrete seguire in questi giorni la costruzione d di tre nuovi condominii, proprio dietro il Municipio, in un'area che poteva benissimo essere espropriata per l'edilisia popolare, tanto più che il proprietario (no-tabile DC) avrebbe potuto spravvivere lo stesso; ma non é tutto: gli appartamenti che vi vermanno costruiti sa ranno posti in vendita alla modica cifra di L. 180.000 il metro quadro (gli stessi prezzi che si hanno nei condominii più lussuosi nel centro di Boario).

Se, nonostante il prezzo, (non meno di venti milioni l'uno) ci fosse qualche operaio che se nevolesse comprare uno, sappiache ciò non é più possibile: tutti venduti, e c'é chi se n'é comprati due e chi se n'é comprati quattro,

per lo più gente da fuori paese.

Questa, se non andiamo errati, si chiama speculazione edilizia, e noi denunciamo le gravissime responsabilità dell'Amministrazione Comunale in tutto ciò. Ma non finisce qui. Tutti si saranno resi conto del modo vergognoso con cui si é proceduti alla lottizzazione di Vareno, dove é ormai preclusa ogni pssibilità di sviluppo turistico almeno in una dimensione popolare; questo va detto non solo per quanto riguarda il regalo alle Forestali (??!!!!), che, a quanto pare, a qualcuno ha frittato non poco, ma sopratutto per la mancanza di ogni intervento organico e programmatore, mancanza che ha lasciato dilagare la speculazione privata nel modo più massiccio e opprimente, con la conseguenza che, oltre ai guasto irreparabili arrecati all'ambiente, si sono costruiti

dei condominii degni di una metropoli con prezzi dai 10 milioni in su,

Un discorso a parteva fatto per la colonia della parrocchia, gestita in modo clientelare al punto che persino il Consiglio Pastorale ha dovuto prendere atto di una situazione ormai insostenibile che finisce per privilegiare poche famiglie, da un lato favorendo forme di speculazione attrverso il sub-affitto, dall'altro impedendone la rotazione di un numero maggiore di persone negli appartamenti che, notate bene, sono do proprietà di tutta la popolazione.

Ritorniamo ancora sulla speculazione edilizia gestita e diretta dall'amministrazione comunale. Proprio in questi giorni si è proceduto alla lottizzazione delle zone Prada e Corone: tutti possono prenderne visione in comeune e constatare come in tutti i modi si sia evitato di intaccare gli interessi di pochi protetti per dare vita. a un piano irrazionale e assurdo; se poi tutto ciò non vi basta provate a chiedere i prezzi a cui vengono ven duti i lotti e vi rend rete conto della politica di ra pina condotta dall'amministrazione comunale (si parla

FASCI SMO

di 9 mila lire al metro quadrato). "Ma, si chiederà qualcuno scandalizzato, non c'è nessu no che controlla, che può impedire questi imbrogli?" Certamente, esiste una commissione comunale per l'edili-zia a capo della quale però c'è il fascista ing. Pelamatti, noto esponente dell'M.S.I., eletto con i 12 voti dei consiglieri democristiani. Un fatto di simile gravità, è un ulteriore conferma dei rapporti di sostegno reciproco fra D.C. e M.S.I. anche a livello lecale e non ha bisogno di commenti; i nostri nonni dicevano: "Dimmi con chi vai e ti dirò chi sci": questo valga anche per i democristiani di Angolo. E non ci vengano a dire che non hanno soldi per poter fare a meno dell'aiuto di un fascista, tanto più che abbiamo visto a che cosa ha portato. Perchè invece ad Angolo come in altri comuni (Cividate, Pisogne), non si da vita ad una cooperativa comum

La creazione di cooperative, grazie anche alla pronta attuazione della legge numero 167 che prevede la determi nazione delle aree per l'edilizia popolare, ha portato a Pisogne due stanziamenti per la costruzione di case popolari, che assommano a un miliardo e duecento milioni. Lo stesso a Darfo e a Concesio che hanno ottenuto grazie a un Piano Regolatore in regola, complessivamente 4 miliardi. E per fare un Piano Regolatore decente non c'è bisogno di soldi ma basta la volontà politica di colpire gli interessi di pochi speculatori per l'interesse della comunità.

nale per l'edilizia?

Purtroppo per loro naturalmente, ma anche per noi che ne subiamo le conseguenze, le responsabilità della D.C . non si limitano al settore dell'edilizia, basta leggere attentamente il Bilanció per rendersene conto.

SCUOLA "Abbiamo voluto incrementare la nostra azione nel settore della scuola, accrescendo notevolmente rispetto all o attuale Bilancio le somme stanziate per il diritto allo studio": BALLE!!! Mentre per il '75 la somma stanziata per la scuola era il 4,1% dell'intero bilancio, quella per il '76 è del 4,7% con un "notevole" aumento dello Se poi questo è il loro maggiore impegno, immaginatevi il resto!!! Per l'agricoltura: si prevede un aumento del le entrate da 50.000 L. a 3 milioni per tagli ordinari di boschi: ma nemmeno cinque lire vengono reinvestite per arricchire il patrimonio boschivo, nè tanto meno si fa cenno a possibili interventi dell'Ente Pubblico a sostegno della produzione (favorendo l'associazionismo e le cooperative fra i contadini l'utilizzo di macchine in comune) della trasformazione

tura

Agrico (ripristinando il caseificio comunale) e la distribuzione (allestendo un consorzio) dei prodotti agricoli. Per l'occupazione: pari sono le responsabilità della Amministrazione Comunale, che oltre a favorire gli sfruttatori che allestiscono i laboratori tessili, favorendo loro addirittura gli ambienti, non prevede nessuna forma di intervento e di controllo per la tutela del lavoro femminile e minorile negli stessi, senza parlare poi del lavoro a domicilio per il quale regna la piu totale anarchia.

Turismo Per il turismo: si sono delegate alla Pro Loco alcune forme di intervento di tipo "parrocchiale" o "cameratesco", ma nulla si é fatto o si pensa di fare per fare di Angolo un centro di turismo invernale oltre che estivo: almeno qualche anno fa ci avevano inventato la storia della funivia Angolo-Vareno, adesso non son più capaça di fare neanche promesse: più medesti di così si "muore". Un'ultima precisazione: non é vero che un Bilancio per essere "realistico e realizzabile" deve essere in parità; il Comune non é un'Azienda Privata, ma un Ente Pubblico, il cui compito é quello di creare strutture per una partecipazione diretta della popolazione alla vita socio economica in condizioni di uguaglianza. Ci sono Comuni indebitati fin sopra l'osso del collo, nei quali però sono stati allestiti i servizi sociali indispensabili: scuole, consultori, case popolari, biblioteche, mense, cooperative, consorzi, trasporti gratuiti, etc. Altri e fra questi Angolo, nei quali tornano solo i contina in cui nulla esiste di tutto ciò. QUALI PREFERIAMO?

## LODE AL COMUNISMO

E' ragionevole, chiunque lo capisce. E' facile. Non sei uno sfruttatore, lo puoi intendere Va bene per te, informatene. Gli idioti lo chiamano idiota e, i suicidi, suicidio. E' contro il sudiciume e contro l'idiozia. Gli sfruttatori lo chiamano delitto. Ma noi sappiamo: é la fine dei delitti. Non é follia ma invece fine della follia. Non é il caos ma
l'ordine, invece.
E' la semplicità
che é difficile a farsi.

BERTOLT BRECHT